

Gazzetta del Sud 30 Aprile 2016

Quelle scie di sangue della nuova “generazione Gomorra”

E se il nome più appropriato è questo: generazione Gomorra. Stanno crescendo nuove leve della criminalità nei nostri quartieri che sembrano aver preso come modello di riferimento i gruppi camorristici della fortunata fiction televisiva, tratta dal libro di Roberto Saviano, come se i vari Conte o Savastano fossero eroi. Negativi, ma sempre "eroi". Ragazzini che giocano ad atteggiarsi a piccoli boss, un contesto sociale che scoraggia ogni tentativo di ribellione, regni d'omertà quasi impossibili da scardinare e distanze sempre più siderali tra i presìdi della legalità e l'altro "Stato".

Quanto avvenuto ieri a Giostra è un fatto di una gravità inaudita. Hanno sparato in pieno mercato nell'ora di massimo afflusso, quando cioè migliaia di persone si aggirano tra le bancarelle di Giostra. E un atto di protervia senza precedenti quanto meno negli ultimi anni. Ma è anche il segnale sinistro di una inquietante recrudescenza di azioni criminali, dopo l'omicidio avvenuto a Camaro San Paolo e dopo la giornata di sangue del 26 aprile (la gambizzazione a Minissale e le coltellate al volto di un uomo a Santa Lucia sopra Contesse). Episodi assolutamente non collegati, e non collegabili, l'uno con l'altro, ma che testimoniano come qualcosa si stia muovendo nei quartieri più a rischio. Le forze dell'ordine stanno da tempo monitorando l'evolversi delle vicende legate non solo ai clan mafiosi della città, ma anche al riposizionamento di quei gruppi malavitosi che apparentemente non hanno legami con i boss riconosciuti e soprattutto al venir fuori, dal fertile humus dei rioni più degradati, delle cosiddette "schegge impazzite", schiere di giovanissimi che, poi, nel corso degli anni, potrebbero diventare i nuovi sicari assoldati dalle famiglie mafiose.

Messina attraversa una fase delicatissima, in tutti i suoi settori, e adesso si può parlare nuovamente di vero e proprio allarme criminalità, alimentato anche da altri fenomeni in crescita, come quello delle rapine violente (si pensi all'efferato colpo, in pieno giorno, ai danni di una gioielleria di via dei Mille, nel cuore commerciale della città). Non è più il tempo delle sottovalutazioni. La "generazione Gomorra" sta crescendo troppo in fretta. E sulle strade già si vedono le scie di sangue.

Lucio D'Amico